

roppi, il sommacco, il miele e la cera vergine, saranno pur sempre in un campo di produzione estraneo alle grandi colture agricole. Il governo incoraggia, distribuisce a prezzi di favore macchine e strumenti rurali, ma non può dare al paese la terra vegetale che gli manca.

Di industria, nulla: in tutta la Dalmazia nel 1882 c'erano appena cinque macchine a vapore. I campagnuoli fabbricano rozze pentole, cesti di vimini, colla lana greggia tessono grossi pannolani di rascia e li tingono di nero, di turchino scuro o di giallo bruno: quest'ultima tintura traggono dallo *scodano*, il turchino dal pastello salvatico seccato all'ombra, il nero dalla scorza di frassino infusa nel mesticaferro, di cui si provvedono presso i maniscalchi. Insomma industrie corrispondenti ad uno stato sociale affatto primitivo: ed infatti, piuttosto che il pagamento delle opere usano lo scambio delle prestazioni; per esempio il muratore spende una delle sue giornate per costruire il muro d'un contadino, e questi in compenso darà una delle sue giornate per zappare l'orto del muratore.

L'unica risorsa generale è la pastorizia, alla quale è dedicato più della metà del territorio: vi si allevano muli, asini e capre in buon numero, dacchè i pascoli troppo magri non consentono il più fruttifero allevamento bovino; ma sopra tutto